

SOTTO L'ALBERO DEL PIEMONTE

Questa ballata piemontese narra di un *Ratto al ballo*, un altro titolo usato per questo canto.

Come capita spesso per i canti popolari, ne esistono diverse versioni e questa variante arriva dall'Emilia. E' una canzone che si ritiene tramandata da donne di servizio e cameriere, con un finale che nelle diverse versioni risulta più o meno tragico; le più diffuse si concludono con il suicidio della donna.

La narrazione parla dei potenti, in questo caso il figlio del re, che tengono in pugno anche la vita privata della gente comune: una donna sposata, povera e molto bella, viene rapita dal figlio del re durante un ballo poiché la vuole per sé; così lei non potrà più rivedere i suoi bambini. In questa versione il canto si chiude qui.

Una variante piemontese di questa ballata viene raccolta da Costantino Nigra sotto il nome di *Ratto al Ballo* (1888). La donna del Ratto, oltre a essere bellissima, ha una voce angelica che incanta il figlio del Re. Peccato sia già sposata! Come nella fiaba Cenerentola il figlio del re organizza un gran ballo a corte a cui invita tutte le donne del villaggio. Appena la donna entra nella sala da ballo il principe l'invita a danzare poi, invece di portarla in giardino, la porta nella sua camera. Marito e figli devono essere scordati.

Nella versione raccolta dal Nigra (ha trovato e riproposto sette varianti differenti) la bella, passeggiando in riva al mare, rivede i suoi bambini che la chiamano mamma. Presa dalla vergogna e dal dispiacere si butta in mare e annega. Non manca il dettaglio (macabro) dei pesci che banchettano col suo corpo.

Sotto l'albero del Piemonte ovvero Ratto al ballo

